



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 21 Agosto XXI del Tempo Ordinario Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 def. CARLA MILAN def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>Preghiamo, perché la Parola ascoltata e meditata, ci aiuti a rendere fruttuose le occasioni di bene che incontreremo sul nostro cammino.</i>
Lunedì 22 Agosto B.V. Maria Regina 2Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23, 13-22	* 18.00 def. FARINA RINALDO	
Martedì 23 Agosto S. Rosa di Lima 2Ts 2,1-3a-13-17; Sal 95; Mt 23,23-26	* 18.00 def. NELLA e RENATO	<i>Lunedì celebriamo la memoria della</i> BEATA VERGINE MARIA REGINA  Questa memoria è stata collocata a otto giorni dalla Solennità dell'Assunzione per sottolineare lo stretto legame tra la regalità di Maria e la sua glorificazione in anima e corpo accanto al suo Figlio.
Mercoledì 24 Agosto S. Bartolomeo Apostolo Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45- 51	* 18.00 def. COMACCHIO FRANCESCO	
Giovedì 25 Agosto S. Ludovico (Luigi IX) 1Cor 1,1-9; Sal 144; Mt 24,42-51	* 18.00 def. SPAGNOLO CELESTINA (ann°) def. BRUNO CENTURIONI * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 26 Agosto S. Melchisedek 1Cor 1,17-25; Sal 32; Mt 25,1-13	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 27 Agosto S. Monica 1Cor 1,26-31; Sal 32; Mt 25,14-30	* 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 28 Agosto XXII del Tempo Ordinario Sir 3,19-21.30-31; Sal 67; Eb12,18-19.22-24a; Lc 14,7-14	* 8.15 def. FAETTINI MARISA * 9.30 def. MENONI, STERZA e ANIME PURGATORIO * 11.00 def. MAFALDA def. MARINI DINA	

IL VESCOVO E LA SUA DIOCESI (dai Documenti del Concilio Vaticano II)

La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo. I singoli vescovi, sotto l'autorità del sommo Pontefice, pascono nel nome del Signore come pastori propri, ordinari ed immediati le loro pecorelle ed esercitano a loro vantaggio l'ufficio di insegnare, di santificare e di reggere. I vescovi devono svolgere il loro ufficio apostolico come testimoni di Cristo al cospetto di tutti gli uomini, interessandosi non solo di coloro che già seguono il Principe dei pastori, ma dedicandosi anche con tutta l'anima a coloro che in qualsiasi maniera si sono allontanati dalla via della verità, oppure ignorano ancora il Vangelo di Cristo e la sua misericordia salvifica; così agiranno, fino a quando tutti quanti cammineranno in ogni bontà, giustizia e verità.

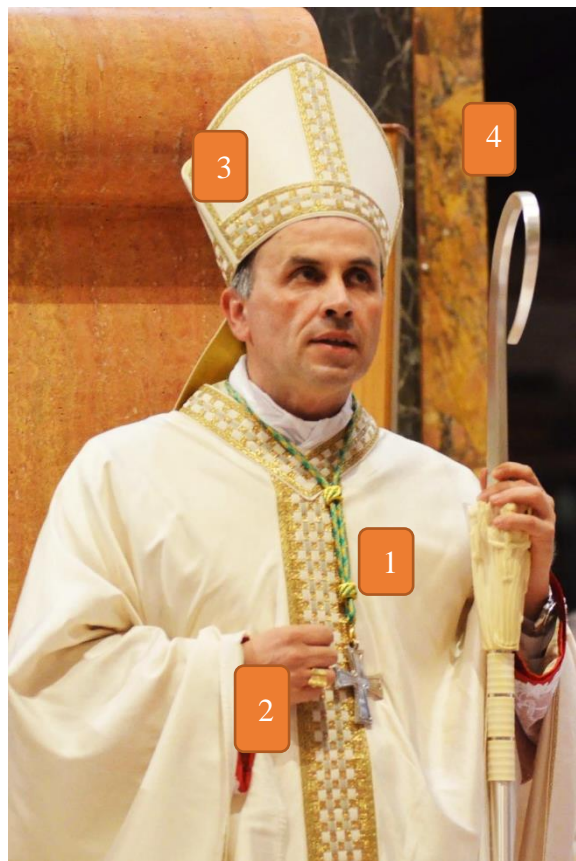
Il ministero di evangelizzare. Nell'esercizio del loro ministero di insegnare, annuncino agli uomini il Vangelo di Cristo, che è uno dei principali doveri dei vescovi; e ciò facciano, nella forza dello Spirito, invitando gli uomini alla fede o confermandoli nella fede viva. Propongano loro il mistero integrale di Cristo, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso; e additino contemporaneamente alle anime la via da Dio rivelata, che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore e con ciò alla loro eterna felicità. Insegnino pertanto quanto grande è, secondo la dottrina della Chiesa, il valore della persona umana, della sua libertà e della stessa vita fisica; il valore della famiglia, della sua unità e stabilità, della procreazione ed educazione della prole; il valore della società civile, con le sue leggi e con le varie professioni in essa esistenti; il valore del lavoro e del riposo. I vescovi devono esporre la dottrina cristiana in modo consono alle necessità del tempo in cui viviamo; in un modo, cioè, che risponda alle difficoltà ed ai problemi, dai quali sono assillati ed angustiati gli uomini d'oggi. Propongano poi tale insegnamento in maniera da dimostrare la materna sollecitudine della Chiesa verso tutti gli uomini, sia fedeli sia non fedeli; e concordino una particolare attenzione ai più poveri e ai più deboli, memori che a questi sono stati mandati dal Signore ad annunciare il Vangelo.

Il ministero di santificare. I vescovi sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e nello stesso tempo organizzatori, promotori e custodi della vita liturgica nella Chiesa loro affidata. Mettano perciò in opera ogni loro sforzo, perché i fedeli, per mezzo dell'eucaristia, conoscano sempre più profondamente e vivano il mistero pasquale, per formare un Corpo più intimamente compatto, nell'unità della carità di Cristo. Pongano ogni loro impegno perché tutti quelli che sono affidati alle loro cure siano concordi nella preghiera, e perché, ricevendo i sacramenti, crescano nella grazia e siano fedeli testimoni del Signore. Nella loro qualità di maestri di perfezione si studino di far avanzare nella via della santità i loro sacerdoti, i religiosi e i laici, secondo la particolare vocazione di ciascuno; ricordino tuttavia di essere tenuti a dare essi per primi esempio di santità, nella carità, nell'umiltà e nella semplicità di vita.

Il ministero di guidare. Nell'esercizio del loro ufficio di padri e di pastori, i vescovi si comportino in mezzo ai loro fedeli come coloro che servono, come buoni pastori che conoscono le loro pecorelle e sono da esse conosciuti, come veri padri che eccellono per il loro spirito di carità e di zelo verso tutti e la cui autorità ricevuta da Dio incontra una adesione unanime e riconoscente.

Trattino sempre con particolare carità i sacerdoti, perché essi si assumono una parte dei loro ministeri e delle loro preoccupazioni, e vi si consacrano nella vita quotidiana con tanto zelo. Li considerino come figli ed amici, e perciò siano disposti ad ascoltarli e a trattarli con fiducia e benevolenza, allo scopo di incrementare l'attività pastorale in tutta la diocesi. Si dimostrino premurosi verso tutti: di qualsiasi età, condizione, nazionalità; siano essi del paese, o di passaggio, o stranieri.

Le insegne del Vescovo: CROCE, ANELLO, MITRIA e PASTORALE



1) La croce pettorale: si tratta di una croce preziosa portata al collo con un cordone o, talora, con una catena o un nastro. Il suo significato non è «né di ornamento, né di gioiello, ma di simbolo prezioso della fede e segno visibile e materiale del legame con Cristo». Il vescovo, infatti, come successore degli apostoli, è chiamato a condividere la croce del Signore e a proclamare la fede, che affonda le sue radici nell'evento pasquale.

2) L'anello, che porta all'anulare destro. Secondo il Cerimoniale dei vescovi, esso è «segno della fedeltà e dell'unione sponsale con la Chiesa, sua sposa». Se portare l'anello significa, da un lato, la scelta di obbedienza e di servizio alla Chiesa da parte del vescovo, dall'altro, a causa del ministero ricevuto, è segno del potere che egli esercita sui fedeli a lui affidati, dei quali si deve prendere cura e che deve guidare e condurre alla salvezza.

La forma circolare dell'anello – normalmente di metallo prezioso – rimanda all'eternità, come infinito privo di inizio e fine.

3) La mitria (a volte chiamata anche mitra o mitrea). Letteralmente, dal greco, la parola significa “fascia per la testa”, “benda” o “turbante”. Adottata dai vescovi a partire dal X secolo, era all'inizio in tela rigida con galloni dorati e, successivamente, si andò impreziosendo. Col passare del tempo le sue due punte (cuspidi) divennero sempre più appuntite e alte: il loro significato indica l'Antico e il Nuovo Testamento, dei quali il vescovo è sommo annunciatore,

custode e interprete per il popolo di Dio a lui affidato. Dalla mitria scendono sulle spalle due strisce di stoffa, dette infule.

4) La quarta e ultima insegna è il baculo pastorale, che viene chiamato più semplicemente pastorale. Baculo viene dal latino e significa “bastone”: si tratta del bastone con cui il pastore guida e difende il suo gregge. Il vescovo, modellato su Cristo capo e pastore, deve prendersi cura della fede e della morale del gregge che il Signore gli ha affidato, come Egli ha detto di sé e fatto con Pietro alla fine del Vangelo di Giovanni. La sua forma, con il passare del tempo, è andata stilizzandosi soprattutto nella parte superiore, diventata un ricciolo. Secondo la tradizione, che si fa risalire a S. Ambrogio, il pastorale deve essere appuntito in fondo per spronare i pigri, diritto nel mezzo per guidare i deboli, e ricurvo in alto per recuperare e radunare gli smarriti. Infatti, quando il vescovo porta il pastorale, tiene il ricciolo sempre rivolto verso il popolo.